

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' GENNAIO 2025

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base

Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/12/2024

EUCARESTIA

Domenica 26 gennaio ore 10, in presenza al FAT: prepara Domenico. Seguirà l'assemblea di comunità

GRUPPO BIBLICO

Riprenderemo gli incontri **lunedì 6 gennaio**, alle ore 21, proseguendo lo studio della Lettera ai Romani.

Zoom <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

GRUPPO RICERCA

Il gruppo ricerca si incontrerà **giovedì 9 e giovedì 23**. Stiamo finendo di leggere insieme “*L'economia della ciambella*” di Kate Raworth (Edizioni Ambiente).

Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare. Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

COLLETTA DI NATALE PER INIZIATIVE DI SOLIDARIETA'

Come facciamo da parecchi anni, in occasione del Natale abbiamo aperto una colletta per sostenere iniziative di solidarietà: in Senegal, in Niger e per Opportunanda a Torino.

Chi lo desidera può partecipare utilizzando l'IBAN **IT58F050180100000011317773** intestato a Carla Galetto e Giuseppe Pavan, oppure utilizzando Satispay con la causale: *Colletta di Natale*.

VIOTTOLI (rivista)

E' stato spedito il n. 2/2024, che conterrà anche parte degli Atti dell'11° convegno europeo delle CdB, svoltosi a Pesaro nei giorni 20-22 settembre.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc. e a mandarci contributi anche economici.

Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2025:

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci o contattare Carla Galetto: cell. 340 4295271; e-mail: carlaebeppe@libero.it.

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2020.

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 2, 16 e 30 gennaio, sempre al FAT alle ore 18,45**
 - Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 7 e 21 gennaio alle ore 21 al FAT.**

I due gruppi sono sempre aperti e lieti di accogliere uomini che desiderino mettersi in cammino di cambiamento delle proprie modalità di stare nelle relazioni, imparando rispetto e cooperazione, gentilezza e dialogo, e/o collaborare a diffondere pratiche di maschilità libere dalla cultura patriarcale. Se sei interessato o anche solo curioso, telefona a uno di noi:

IL CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE DI VIA BIGNONE 40,,,

... resta aperto, ma d'ora in poi accoglieremo solo uomini che si rivolgeranno a noi in modo più o meno spontaneo. La sede è aperta tutti i lunedì dalle 18 alle 19. Il nuovo numero di telefono: **3762554999**.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE

Continuiamo a manifestare in silenzio per la pace: **sabato 4 e 18 gennaio dalle ore 11 alle 11,30 davanti al Municipio di Pinerolo.**

Se vorrai condividere con noi anche solo qualche minuto del tuo tempo, sarai benvenuta/benvenuto.

Luisa, Luciana, Carla

Riportiamo il volantino che stiamo distribuendo in questo periodo



PATRIARCATO = GUERRE e VIOLENZE

Esiste una connessione tra violenza sulle donne e violenza della guerra, entrambe hanno origine nella mentalità patriarcale aggressiva di controllo e di annientamento dei corpi.

Lo stupro come arma di guerra ha l'obiettivo di affermare la **conquista di un popolo attraverso l'umiliazione e la sottomissione** delle donne e del loro corpo, considerate l'anello debole della catena.

È uno strumento di **deumanizzazione**

Alcuni esempi, tra le tante situazioni di violenze, guerre e massacri:

UCRAINA

L'OSCE in uno studio del 2023 sull'Ucraina, riporta "casi di violenza sessuale e di genere che hanno coinvolto donne, uomini, bambini e bambine di età compresa tra i 4 e gli 82 anni".

SUDAN

«Le Forze di supporto rapido (RSF) di Mohamed Hamdan Dagalo (Hemeti) hanno violentato, stuprato anche in gruppo e costretto al matrimonio innumerevoli donne e ragazze nelle aree residenziali di Khartoum, la capitale del Sudan»...

Le conseguenze fisiche, psicologiche, mentali e sociali subite da molte donne, sono immense. Molte hanno manifestato sintomi di stress post-traumatico e depressione, inclusi la tentazione al suicidio, ansia, panico e insonnia.

Human Rights Watch (HRW)

GAZA

Moltissime donne sono costrette a partorire all'interno dei campi profughi, in condizioni di sovraffollamento estremo e senza le condizioni igieniche di base, quindi altamente esposte al rischio di infezioni e malattie.

Le neo-mamme molto spesso non riescono ad allattare perché sono denutrite o malnutrite e il latte in polvere, oltre a essere introvabile, ha dei costi esorbitanti.

Queste donne hanno dei volti e dei nomi.

Maha, residente nel nord di Gaza, è andata in ospedale quando ha sentito che stava per iniziare il travaglio, ma tutte le sale parto erano piene. Sentiva che qualcosa non andava e che aveva bisogno di un ricovero, ma è stata costretta a tornare nella sua tenda per via del sovraffollamento. Così ha partorito suo figlio nelle latrine adiacenti alla tenda e il suo bambino è nato morto.

ASSEMBLEA DELLA RETE SINODALE AD ASSISI

- 1) *Mauro Castagnaro, coordinatore della Rete, propone “a tutte e tutti di vedersi in una **riunione online il 10 gennaio alle 21**, al fine di **fare il punto sulla situazione** (cose fatte e cose da fare, disponibilità per svolgere pezzetti di lavoro - v. mia mail dell'11/12 -, definizione di aspetti ancora rimasti in sospeso, ecc)”.*
- 2) *Chi desidera partecipare provveda ad iscriversi*
- 3) *Di seguito pubblichiamo il volantino di convocazione:*

“COSTRUIENDO LA CHIESA SINODALE DAL BASSO”

Assemblea nazionale della rete sinodale

ASSISI (PRO CIVITATE CHRISTIANA) - 22-23 FEBBRAIO 2025

La rete che dal 2021 collega una trentina di sigle di base intenzionate a partecipare al *Cammino sinodale delle Chiese in Italia* promuove per il 22-23 febbraio 2025, presso la *Pro Civitate Christiana* di Assisi, un'assemblea nazionale aperta a tutte/i (singole/i, parrocchie, associazioni, ecc., comprese persone invitate appartenenti ad altre Chiese cristiane) allo scopo di realizzare un'esperienza sinodale di confronto, ma anche conviviale, di tutte le realtà interessate, rafforzare la convergenza tra i gruppi, far conoscere le proposte finora elaborate e offrire un contributo alla seconda e conclusiva assemblea sinodale italiana (31/3-3/4/2025).

PROGRAMMA

Sabato 22:

- ore 14,00: Introduzione in plenaria
- ore 14,30-18,30: Riunioni dei tavoli tematici
- ore 19,00: Cena
- ore 21,00: Serata di festa

Domenica 23:

- ore 9,30-11,30: Plenaria conclusiva con approvazione documento finale
- ore 11,30-13,00: Celebrazione eucaristica
- ore 13,00: Pranzo

Tavoli tematici (barrare i tavoli cui si preferisce partecipare)

- Organizzazione delle comunità cristiane
- Centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa e nella pastorale
- Ruolo delle donne nella Chiesa
- Rinnovamento delle modalità celebrative
- Abusi di potere, coscienza e sessuali sulle persone vulnerabili
- Trasparenza delle finanze e gestione dei beni ecclesiastici
- Centralità degli ultimi e delle ultime nella vita ecclesiale
- Impegno per pace, giustizia e salvaguardia del creato
- Processi decisionali nella Chiesa
- Ministeri ecclesiali
- Visione della sessualità e presenza delle persone lgbt+
- Formazione permanente del clero e del laicato
- Pluralismo religioso
- Rapporto con la politica
- Presenza delle comunità immigrate
- Dialogo ecumenico e interreligioso

Iscrizioni a retesinodalechiesait@libero.it (contributo per le spese di organizzazione: € 10 a testa)

Prenotazione e pagamento pernottamento e pasti a Cittadella di Assisi (tel 075-813231 –

ospitalita@cittadella.org – Gian Luca).

Adista, Associazione comunità Emmaus, Cammini di speranza, Centro italiano femminile-Lombardia, Centro interconfessionale per la pace-Cipax, Comunità cristiane di base, Comunità di via Germanasca-Torino, Coordinamento 9 marzo.-Milano, Coordinamento teologhe italiane, Costituzione, Concilio e cittadinanza-C3dem, Decapoli, Donne per la Chiesa, Fraternità Arché, Il faro, Il foglio-Torino, Il gibbo-Gubbio, La tenda di Gionata, Noi siamo Chiesa, Noi siamo il cambiamento, Ordine della sororità, Pax Christi, Per una Chiesa diversa-Gubbio, Ponti da costruire-Napoli, Pretioperai, Pro civitate christiana, Progetto adulti cristiani lgbt, Progetto giovani cristiani lgbt, 3Volte genitori, Viandanti

CANTO: Non chi dice... (foglio volante)

LETTURE BIBLICHE E RIFLESSIONI

1) Luca 2,1-20

Riflessione di Beppe

Desidero prendere le mosse per la mia riflessione con voi dal v. 14: *“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra per gli uomini che Egli ama”*.

In questo quadretto mitologico gli angeli, che ne sono i protagonisti, proclamano che “la potenza di Dio, **la sua gloria**, si rivela, e sulla terra si stabilisce **la pace**, cioè la salvezza del **tempo messianico** che comprende la libertà, la giustizia e la prosperità (v. Isaia). E questo si realizza **per gli uomini** che sono oggetto della benevolenza di Dio” (Rinaldo Fabris).

Al v. 11 abbiamo letto l’annuncio dell’angelo ai pastori della nascita di “un salvatore, che è il **messia**, il Signore”.

Messia o tempo messianico? Nei Vangeli, scritti dopo la predicazione cristologica di Paolo, troviamo l’avvio della deificazione di Gesù, della sua identificazione con “il” messia. Elena Bartolini ci ha spiegato, con grande convinzione, che il popolo ebraico aspettava – e aspetta – i tempi messianici, non un messia in carne e ossa. Il messia non è necessario, perché i tempi messianici possono essere inaugurati direttamente da Dio, mentre sulla figura del messia si discute, nell’ebraismo: c’è chi dice “Sì, verrà a inaugurare i tempi messianici”, c’è chi dice “Forse” e chi dice “Non si sa”.

I tempi messianici sono descritti da Isaia (11,6-9), da altri profeti e nei Salmi, con quelle immagini che conosciamo bene: “il lupo dimorerà con l’agnello... il leone si ciberà di paglia...”. E soprattutto: “Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare”.

In questa ultima visione protagonisti non sono gli animali, ma gli esseri umani, che “non agiranno più iniquamente”, ma praticheranno la giustizia, rispetteranno la libertà e vivranno in prosperità.

Ecco i tempi messianici: è il Regno di Dio che siamo **chiamati/e** a realizzare, **non costretti/e** da Dio onnipotente. Tocca a noi uomini e donne imparare a praticare l’amore in tutte le sue declinazioni, perché in questo consiste la “gloria di Dio”: la realizzazione di quella che con Gesù chiamiamo “la sua volontà, la sua legge: l’unico grande comandamento”.

E “gli uomini che Egli ama” non sono i maschi ebrei, i gerarchi maschili della chiesa cattolica, i maschi battezzati... E’ l’umanità intera, senza eccezioni e senza preclusioni, che Dio ama.

A ogni uomo e a ogni donna che viene al mondo spetta il compito di praticare l’amore con la massima coerenza possibile. Questa è la strada che porta l’umanità a dare gloria a Dio, realizzandone la legge, costruendo il regno dell’amore.

Ce la farà l’umanità? Non lo sappiamo... ma ciascuno e ciascuna di noi deve fare la propria parte.

E sarà la pace! Certamente.

Questo ci dice il coro degli angeli intorno alla culla di Gesù.

Questo ci dice Gesù, con la sua vita e il suo insegnamento.

Questo ci dicono i profeti e le profete, di ogni tempo e di ogni latitudine: pace **per** l’umanità! Perché tutta l’umanità è amata da Dio, e tutta l’umanità è invitata a realizzare i tempi messianici, come se del messia non si fosse mai sentito neppure il desiderio. Gesù è uno di noi... nostra è la responsabilità di continuare a camminare sui sentieri che lui e tanti uomini e tante donne come lui hanno tracciato nella storia dell’umanità.

Non abbiamo bisogno di messia, di salvatori e redentori! Abbiamo bisogno di coerenza in tutte le nostre pratiche quotidiane di relazione.

Questo è l’augurio che ci facciamo: a noi e all’umanità.

2) Matteo 15,21-28 : La donna cananea

Riflessione di Francesco:

Penso che questo brano sia veramente interessante: mi piacerebbe avere più chiaro è il motivo per cui è stato inserito nel testo del vangelo di Marco prima (Mc.7,24-30) e in seguito ripreso e sviluppato nel vangelo di Matteo (Mt.15,21-28)... ma forse non potremo mai essere sicuri delle nostre interpretazioni su questo.

Se in Marco 7,27 (“Lascia prima che si sazino i figli”) si stabilisce una precedenza, in Matteo 15,24 si indica una netta chiusura (“non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d’Israele).

L’atteggiamento dei discepoli, assenti dal testo di Marco, ricorda forse la riluttanza di Pietro e di alcuni farisei divenuti cristiani ad accogliere nella chiesa i gentili senza obbligarli al rispetto della legge.

La donna comunque accetta questa prospettiva di esclusa ma intuisce che al banchetto del regno il pane non è contato, ce n’è in sovrabbondanza per tutti.

I casi sono due: o Gesù si è convertito grazie ad una “donna per di più straniera”, o, semplicemente, si è fatto carico di un problema concreto e magari è il redattore del vangelo che ha voluto rimarcare che l’azione salvifica di Gesù non è rivolta esclusivamente agli israeliti.

Alla fine comunque quello che conta è che Gesù si sia occupato della donna cananea, non perché era una donna o una straniera, ma semplicemente perché era una persona fragile e in difficoltà, indipendentemente dal suo genere e dal suo luogo di residenza e nascita.

E’ significativo pensare ad un Gesù che ha avuto bisogno di convertirsi, di aprirsi di più e che a stimolarlo sia stata una donna particolarmente insistente e dignitosa.

Anche a noi è richiesta questa conversione continua di fronte alla varietà della realtà, anche a noi è richiesto di andare oltre l’identità specifica e contingente delle persone che incontriamo per accogliere chiunque sia in una situazione di fragilità e/o di marginalità.

Si può anche pensare che questo racconto ci parli di un superamento di un pregiudizio che nella realtà richiede molto tempo, anche se può essere causato da uno shock immediato.

Bisogna essere capaci di non chiudersi, di cogliere l’occasione di incontri spiazzanti di chi, in modo semplice e diretto, ci mette di fronte al nostro pregiudizio.

Questo brano mi ricorda anche la difficoltà di alcuni ebrei attuali che vivono tra di noi, magari in Italia, nel superare il pregiudizio legato alla loro identità per leggere quello che sta succedendo a Gaza come una forma di genocidio.

Insomma, come sempre i testi evangelici e in generale i testi raccolti nella Bibbia sono pluridimensionali cioè possono generare molti collegamenti e interpretazioni.

Tocca a noi, dopo aver letto e riletto questi testi e dopo esserci coinvolti in modo profondo nel racconto, attualizzarli, senza pensare che le nostre interpretazioni attuali siano vere per sempre.

Questi testi, scritti più di 2000 anni fa, sono più parlanti che mai... ma ci parlano in modo sempre diverso, in base ai nostri vissuti personali e ai contesti sociali e storici in cui viviamo.

Interventi liberi

CANTO: Passeranno i cieli (p. 52)

PREGHIERA EUCARISTICA

- 1 - Voglio lodarTi, Mistero affascinante e terribile,
Forza vitale che abiti la vita in tutte le sue forme,
Energia creatrice e trasformatrice:
voglio riconoscere l’immenso dono che noi umani abbiamo
di comprendere ed accogliere i “segnî” della Tua presenza
e contemplare la meraviglia di ciò che chiamiamo vita.

- 2 - Tutti i giorni, Amore che ci sei Dio,
fai sì che ci siano delle stelle sul nostro cammino,
ma troppe volte non le vediamo, non le vogliamo vedere,
facciamo finta di non vederle.

- 3 - Come la neve, che ricopre il terreno durante l'inverno per poi farlo rinascere a primavera, così Tu, Madre della Vita, ci ricopri con il Tuo amore, la Tua pazienza, la Tua sollecitudine, per aiutarci a crescere, a vivere e a rinascere, non per una sola stagione, ma per tutta la vita.
- G. - O Fonte di Giustizia, anche oggi vogliamo ricordare il gesto semplice e significativo con cui Gesù, spezzando il pane e offrendone un boccone a ciascuno e ciascuna dei suoi commensali, continua a sollecitarci: "Fratello mio, sorella mia, spezza e distribuisce il pane del tuo cuore, spezza e distribuisce le ore dei tuoi giorni, spezza il conto in banca che tieni solo per te, distribuisce ciò che hai tra le mani e tutti i doni che hai ricevuto, come ho fatto io condividendo la mia vita con le donne e gli uomini, i bambini e gli stranieri che ho incontrato".

Mangiamo in silenzio il nostro pezzo di pane

Poi proseguiamo la preghiera alternando le nostre voci:

- 4 - Madre della vita, Amore che ci sei Dio, fa' che la nostra esistenza quotidiana sia come il corpo e la vita di Gesù: che faccia nostra la sua strada e segua le sue orme.
- 5 - Fa' che ognuno ed ognuna di noi, che ogni uomo e ogni donna percorra le strade del rispetto e della condivisione, così che le ingiustizie e le guerre svaniscano.
- 6 - Fa' che per tutte e tutti noi, vigili guardiani e guardiane della vita tutta intorno, si manifesti costantemente la luce potente della speranza e che, come Maria, serbiamo nel nostro cuore e meditiamo quell'invito alla "grande gioia".
- 7 - Fa' che nel Segno del neonato, cucciolo umano, piccola e fragile vita, riconosciamo quel seme primordiale e incontaminato di un mondo nuovo e altro, riconosciamo la Potenza vitale creatrice e trasformatrice.
- 8 - Fa' che in quel Segno continuiamo l'impegno, con le nostre possibilità e tutte le nostre forze, per fare nuovo il creato, creduto perduto e sconfitto, ma intuito ed atteso, tenacemente cercato e sognato.
- 9 - Sappiamo che occorre difendere il diritto di ogni essere umano alla vita, alla dignità, alla solidarietà.
- 10 - Sappiamo che occorre difendere quest'unico mondo vivente che è l'unica casa comune dell'umanità intera, quest'unico mondo vivente, naturale e storico, materiale e spirituale, di cui tutte e tutti siamo insieme parte e custodi.
- 11 - Sappiamo che occorre contrastare e sconfiggere tutti i poteri assassini. Sappiamo che occorre contrastare la violenza con la scelta nitida e intransigente della nonviolenza.
- 12 - Sappiamo che solo la nonviolenza può salvare l'umanità dall'orrore e dalla catastrofe.
- 13 - Sappiamo che occorre sempre agire per salvare tutte le vite: è il primo dovere e il primo diritto.

- 14 - Sappiamo che una vera cultura della pace è qualcosa di più complesso e duraturo della mera assenza della guerra.
- 15 - Per questo va inventata la nuova forza capace di farci vivere subito in un mondo nonviolento, persino gentile.

G. - *Quante cose sappiamo! Proviamo a condividere le nostre preghiere spontanee e personali.*

PREGHIERE SPONTANEE

CANTO: Padre nostro (pag. 35)

CANTO: Laudato si' (pag. 44)

BENEDIZIONE FINALE:

Da Adista Documenti del 7/12/24 ci offriamo una visione di Utopia radicale di Robert Müller, per 40 anni alto funzionario delle Nazioni Unite e primo rettore dell'Università della Pace in Costa Rica

UNA NUOVA GENESI : Utopia, profezia, speranza

“E Dio vide che tutte le nazioni della Terra, bianche e nere, ricche e povere, del Nord e del Sud, dell'Oriente e dell'Occidente e di ogni credo, inviavano i loro emissari a un grande edificio di cristallo sull'East River, nell'isola di Manhattan, per studiare insieme, pensare insieme e insieme prendersi cura del mondo e di tutti i suoi abitanti. E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il primo giorno dell'Era della Nuova Terra.

E Dio vide che i soldati della pace separavano i combattenti di nazioni in guerra, che le differenze venivano risolte con il negoziato e la ragione e non con le armi, e che i leader delle nazioni si incontravano, scambiavano idee e univano i loro cuori, le loro menti, le loro anime e le loro forze a beneficio di tutta l'umanità. E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il secondo giorno del Pianeta della Pace.

E Dio vide che gli esseri umani amavano la creazione intera, le stelle e il sole, il giorno e la notte, l'aria e gli oceani, la terra e le acque, i pesci e gli uccelli, i fiori e le piante e tutti i loro fratelli e sorelle umani. E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il terzo giorno del Pianeta della Gioia.

E Dio vide che gli esseri umani eliminavano la fame, la malattia, l'ignoranza e la sofferenza su tutta la terra, offrendo a ogni persona umana una vita dignitosa, consapevole e felice, riducendo l'avidità, la forza e la ricchezza di alcuni pochi. E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il quarto giorno del Pianeta della Giustizia.

E Dio vide che gli esseri umani vivevano in armonia con il loro pianeta e in pace con gli altri, gestendo saggiamente le proprie risorse, evitando gli sprechi, frenando gli eccessi, sostituendo l'odio con l'amore, l'avidità con la gioia, l'arroganza con l'umiltà, la divisione con la cooperazione e il sospetto con la comprensione. E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il quinto giorno del Pianeta d'Oro.

E Dio vide che le nazioni distruggevano le loro armi, le loro bombe, i loro missili, le loro navi e i loro aerei da guerra, disattivando le basi militari e smobilitando gli eserciti, mantenendo solo agenti di polizia di pace per proteggere i buoni dai violenti e i saggi dai folli. E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il sesto giorno del Pianeta della Ragione.

E Dio vide che gli esseri umani consideravano Dio e l'essere umano come l'Alfa e l'Omega, riducendo le istituzioni, le credenze, le politiche, i governi e tutte le entità umane a semplici servitori di Dio e dell'umanità. E Dio li vide adottare come legge suprema: “Amerai il Dio dell'Universo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze. Amerai il tuo bellissimo e

splendente pianeta e lo tratterai con infinita cura. Amerai i tuoi fratelli e le tue sorelle umane come ami te stesso. Non c'è comandamento più grande di questo". E Dio vide che era cosa buona. E quello fu il settimo giorno del Pianeta di Dio".

CANTO: Risposta (pag. 56)

* * * * *

Al termine della celebrazione abbiamo donato a tutti e tutte questa poesia di Borges, con relativo commento, che a noi è stata donata qualche giorno prima da un'amica:

I GIUSTI di Jorge Luis Borges

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.
Chi è contento che sulla terra esista la musica.
Chi scopre con piacere una etimologia.
Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi.
Il ceramista che intuisce un colore e una forma.
Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.
Chi accarezza un animale addormentato.
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.
Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.

commento di Giulia Cubeddu Alziator

Questa poesia mi ha particolarmente colpita. Inizialmente non capivo il perché. Eppure mi è entrata dentro e ci è restata per giorni.

E' questo forse uno dei motivi fondamentali perché i poeti scrivono e i lettori leggano: per comunicare o apprendere nuovi punti di vista da parte di uomini che non conosciamo, che ci possono essere lontani nello spazio e nel tempo, ma che non smettono per questo di interrogare il nostro essere uomini.

La prima cosa che mi ha colpito è il titolo: i giusti.

La giustizia può avere una connotazione sociale, rispetto delle leggi, oppure etica, riconoscere all'altro ciò che gli è dovuto secondo norme morali pluralmente riconosciute, o ancora religiosa.

Per il catechismo della chiesa cattolica la giustizia è tra le più importanti delle virtù cardinali e consiste nel comportarsi con l'altro nello stesso modo in cui lo farebbe Dio stesso, cioè amandolo sempre, oltre ogni legge e ogni merito. Una giustizia piuttosto ingiusta dal punto di vista del vecchio testamento (e spesso anche del nostro) dove l'amore di Dio va meritato con l'osservanza delle più di 600 norme delle leggi e con olocausti e sacrifici. Emblematica è la parabola del figlio prodigo, che il padre ama nonostante il suo peccato e in maniera quindi ingiusta secondo l'altro figlio, figlio osservante dei suoi precetti.

A quali delle tre giustizie si riferisce Borges?

La prima frase già ci mette sulla giusta strada. Per Voltaire, contro il male e il pessimismo imperante, l'unico rimedio è coltivare il proprio giardino, ovvero quei piccoli piaceri della vita, le piccole felicità del quotidiano.

Ma azzarderei di più: è coltivare la bellezza che c'è in noi, nel mondo e negli altri. Gli impiegati che giocano a scacchi, il tipografo che stampa pagine che non sempre gli aggradano stanno curando la bellezza che c'è in loro: la capacità di divertirsi, l'amore nel proprio lavoro e nel fare il proprio dovere anche quando non ne hanno voglia.

Ho solo più lo spazio per segnalare il secondo breve testo che compone il volume: è una rilettura de *Le tre ghinee* di Virginia Woolf fatta da Rocco Altieri, il direttore del Centro Gandhi di Pisa che edita i “Quaderni **Satyāgraha** perseverare nella verità”, di cui questo volume è uno dei due che annualmente ricevono gli abbonati come me.

Beppe Pavan

Roberto Mancini, *Verso Giunia, apostola – Incontro con teologhe femministe*, Ed. Centro Gandhi, Pisa 2024.

* * * * *

Si è spenta Pinuccia Corrias

a cura del Gruppo di studio Concorso Lingua Madre

Pinuccia Corrias, docente, autrice e parte del Gruppo di studio del Concorso letterario nazionale Lingua Madre (CLM)

Pinuccia Corrias aveva appreso da Lia Cigarini l'importanza del “desiderio”, da Luisa Muraro di essere stata allevata secondo “l'ordine simbolico della madre”. Si è spenta oggi, 25 dicembre. Docente e anche amica, autrice e parte del Gruppo di Studio CLM, non ha mai smesso di illuminare con il suo pensiero la politica delle donne, antepoendo la relazione, l'ancoraggio alla genealogia femminile e fornendo pratiche di verità su di sé e sul mondo.

«Ottanta anni e sono insegnante. Sì, ne ho avuto la conferma da poco. Una mia ex-alunna ha denunciato il marito che l'aveva minacciata con una pistola; al giudice che le chiedeva dove avesse trovato il coraggio ha risposto: *Io ho avuto una docente che mi ha insegnato che una donna non deve mai accettare che qualcuno le manchi di rispetto*. Mi pare che non serva scrivere “ex”». Così scriveva di sé.

E così sono nati i suoi libri *Abbardente* (Neos, 2016) e *Rosario sardo*, inedito. Ha contribuito a numerosi testi curati dal Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile. Suoi saggi sono contenuti in *Il simbolico in gioco. Letture situate di scrittrici del Novecento* (Il Poligrafo, 2011); *L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento* (SEB27, 2015), *Con forza e intelligenza. Aida Ribero 1935-2017* (Il Poligrafo, 2024).

Aveva ricevuto il premio Macopsissa per le sue poesie giovanili. All'Università Cattolica di Milano ha vissuto il '68, che ha dato un'impronta politica al suo insegnamento: a cominciare dalla gestione di un asilo con preti operai a Pomigliano d'Arco.

Viveva tra Torino, la Sicilia e la Sardegna, ma aveva vissuto anche a Milano, Roma e Napoli. Conosceva quindi l'esperienza della migrazione, così ben rappresentata nel racconto *Shalom Inshallah Amén* con cui, nel 2014, ha vinto la sezione donne italiane del IX Concorso Lingua Madre.

Da femminista e come docente ha contribuito alla pedagogia della differenza e nella sua scrittura ha sempre messo in luce la presenza femminile nel mondo. Infatti aveva fatto suo e praticato – soprattutto nella scuola, dove ha insegnato italiano e storia – il femminismo della differenza, che ha poi approfondito nella Libreria delle donne di Milano e nel Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile di Torino, nel Gruppo di ricerca teologica donne valdesi e della comunità di base e nel Gruppo intergenerazionale di Pensieri in piazza, a Pinerolo.

A Casa “Chantal” del Monastero della Visitazione di Pinerolo ha seguito dal 2008 un percorso di spiritualità e di servizio con le monache e le volontarie e qui, nel 2015, ha accompagnato l'inserimento di una rifugiata di Bangui.

Viveva a Sciacca, di fronte al mar d'Africa, luogo amato dai suoi quattro figli e dai nipoti.

Nel suo saggio *Itinerari d'esilio* (in *L'alterità che ci abita*) scriveva che quando il mondo le aveva mostrato il suo volto più solo, più ferito, più fragile, aveva resistito: «quel che mia madre mi aveva insegnato, questo solo mi ha aiutato a non perdermi. È qualcosa, io credo, che può servire, ancora nei nostri giorni brevi. Qualcuno la chiama più laicamente “cura del mondo” e una parte di essa spetta, di certo, da sempre a ciascuna di noi».

A lei va il nostro pensiero, il nostro affetto e la nostra gratitudine.

Dal sito della Libreria delle donne di Milano: <https://www.libreriadelledonne.it>
<https://concorsolinguamadre.it/pinuccia-corrias/>